

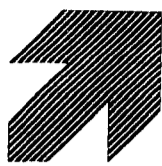
Borsa
+0,19
Indice
Mib 1.030
(+3% dal
4-1-88)



Lira
Ribasso
tra le monete
dello Sme
Il marco
739,45 lire



Dollaro
In lieve
rialzo
nel mondo
In Italia
1234,725 lire



ECONOMIA & LAVORO

Finanza I cinque «pilastrini» della Lega

GILDO CAMPESATO

VENEZIA. Tra Lega e finanza il rapporto non è nuovo. Già l'Unipol, diventata la sesta assicurazione del paese, ha rotto il ghiaccio quotando in Borsa le proprie azioni privilegiate (e forse arriveranno le ordinarie). Già il Fincoper, il magnanimitario cooperativo, ha ampliato la propria azione trasformandosi quasi in una banca, una conglomerata con i piedi in molte staffe. E già si annuncia, imminente, l'apertura del primo sportello della Banc, la Banca dell'economia cooperativa. Ma finora sono stati tutti passi scordati, importanti certo, ma deturpati più dalla logica della «rinascita» delle varie esigenti piuttosto che mossi nell'ambito di un disegno strategico complessivo. Ed è proprio questa prospettiva unitaria che la Lega si sforza ora di delineare.

Pietro Verzelli, il presidente della Banc, è stato esplicito al riguardo nella relazione che ha introdotto ieri al convegno a Venezia della Lega. «Da noi - ha detto - c'è molto meno finanza di quanta ne servirebbe: il fatturato è ampliato squallido ed eccessivo rispetto alle risorse interne dedicate alla finanza. Il nostro sistema, infatti, risulta troppo dipendente dall'esterno: la subalterna finanziaria rischia di condannare una consistente parte del movimento ad una sorta di marginalità».

È per le aziende cooperative questo significa, innanzitutto, un accesso più facile ai fondi che servono a finanziare i programmi di sviluppo. Infatti, le tradizionali fonti di finanziamento (capitale sociale, prestito da soci, la quota di utili obbligatoriamente accantonata a riserva) si stanno dimostrando troppo strette oppure troppo onerose come il caso del finanziamento attraverso gli istituti di credito. E allora perché non fare ricorso, legislazione permettendo, al socio-investitore? A qualcuno ricchia di nell'impresa cooperativa porta capitali di rischio invece che lavoro?

Più a portata di mano, invece, sembra la ristrutturazione finanziaria interna della Lega. Verzelli ha parlato di «cinque pilastri» che dovranno sostenere il «sistema Lega»: Unipol, Fincoper, Banc, Finc, rete di vendita di fondi e prodotti finanziari. Innanzitutto Unipol. Il suo ruolo è destinato a cambiare. Ora la compagnia di assicurazione, attraverso Unifin, è una specie di finanziaria buona per tutte le occasioni. Basti pensare alla partecipazione della Einaudi. Lo stesso si può dire di Fincoper: «Due conglomerate che hanno fatto fronte ai bisogni centrali via via emergenti, ma la loro impropria centralità è andata parzialmente a scapito della miglior definizione del proprio ruolo». Insomma, Unipol e Fincoper devono rivedere i loro interventi.

L'Unipol, ha detto Verzelli, deve concentrare i suoi sforzi nel settore assicurativo mirando ad una espansione «anche attraverso massicci investimenti in Europa». Spazi più specializzati anche per il Fincoper: finanziaria di partecipazione «in alcune realtà strategiche, molto selezionate e finalizzate; finanziaria pura a sostegno delle società della Lega che mirano ad affrontare il mercato dei capitali di rischio; «finanziaria di servizio, di diffusione nel movimento di managerialità finanziaria». E la partecipazione? Sarà compito della Finc, la finanziaria di iniziativa destinata a promuovere e far crescere l'impresa del movimento cooperativo. È venuto chiarendosi anche il ruolo della Banc, la nuova banca che dovrà «bruciare i tempi del rodaggio» diventando una vera banca, non solo la banca del movimento. Ed infine la rete di vendita degli strumenti finanziari (dalle pensioni integrate ai fondi di investimento): un mercato di enorme potenzialità che la Lega intende affrontare andando anche ad intese con sindacati, Cna, Confesercenti e Concofrattoni.

Protesta di massa per il piano siderurgico

I lavoratori dell'industria esprimono solidarietà agli operai di Bagnoli e chiedono nuovo sviluppo

Ventimila per le vie di Napoli

Ventimila persone a Napoli per protestare contro lo «sciagurato» piano Finsider. A chiedere interventi per la reinustrializzazione dell'area napoletana, dell'intero Meridione, non sono stati, però, solo gli operai dell'industria. Con loro, per un'ora, lungo il Rettifilo hanno sfilato i disoccupati, gli studenti, i rappresentanti dei lavoratori edili. E la città ha solidarizzato con i partecipanti allo sciopero.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
VITO FAENZA

NAPOLI. Chi ha gridato a gran voce che la classe operaia, i lavoratori dell'industria a Napoli erano in ginocchio è servito. Ieri mattina, per oltre un'ora, ventimila persone hanno sfilato lungo il Rettifilo, riempiendo l'aria di slogan, cantando, facendo vibrare la città di protesta.

Il corteo arriva a metà del percorso: gli operai di Bagnoli vedono a lanciare lo slogan più significativo: «Da Napoli, da tut-

to il Meridione, un solo grido, occupazione». I loro volti sono tesi, ma soddisfatti: hanno il merito di avere dato il via a questa stupenda giornata, con dieci giorni di lotta serrata, nei corsi dei quali sono riusciti anche a costringere al confronto sul tema «lavoro» le assemblee elettive di Napoli.

Finsider Per la siderurgia sindacati in Parlamento

ROMA. I dirigenti dei sindacati metalmeccanici sono andati ieri da Granelli e poi alla Camera per illustrare le loro posizioni sui programmi di riassetto della siderurgia. Il loro giudizio è noto: il piano della Finsider così com'è è solo da respingere. Sono inoltre ancora tutte le definite competenze e leggi per gli interventi di reinustrializzazione e di sostegno ai lavoratori che dovranno risultare penalizzati dai tagli produttivi. I sindacati (per la Cgil era presente il segretario confederale Fausto Bertinotti) hanno insistito per la definizione di una politica di intervento industriale contestuale al riassetto della siderurgia, hanno indicato nell'Iri l'indispensabile capofila del lavoro per individuare nuovi insediamenti, hanno chiesto una legislazione di sostegno da varare con estrema urgenza. Il ministro Granelli ha da parte sua confermato l'impostazione nota: disponibilità ampia al confronto e impegno del governo a fare la sua parte. Tuttavia il ministro Goria sembra avere le ore contate e - ha rilevato alla Camera l'on. Provantini, comunista - potrebbe saltare in questo caso anche l'impegno a presentare entro il 15 marzo il piano generale di settore. Se ciò dovesse accadere, ha affermato Provantini, nessuna altra decisione potrebbe essere presa.

Il corteo arriva a metà del percorso: gli operai di Bagnoli vedono a lanciare lo slogan più significativo: «Da Napoli, da tut-



Il corteo dei lavoratori napoletani, durante lo sciopero generale dell'industria

corrono incontro. Lo trascinarono in mezzo a loro e lo fanno marciare insieme a loro. Lo invitano, per oggi, ad avere un confronto serrato con il consiglio di fabbrica, a discutere sui temi del lavoro e dell'occupazione. Tra i siderurgici e gli altri operai dell'industria napoletana (ieri lo sciopero era solo cittadino e quindi erano assenti gli operai dell'area industriale di Pomigliano; quelli del resto della provincia) hanno marciato i disoccupati con il loro striscione bianco che chiedeva posti di lavoro. Hanno sfilato gli studenti universitari i quali senza nessun timore hanno gridato: «Siamo tutti caschi gialli». Insieme a loro gli studenti di Pozzuoli, del Genovesi, degli istituti industriali e commerciali. «Non vogliamo essere i disoccupati del domani», gridano alcuni di loro, dando un senso profondo alla partecipazione.

Massimo Montepari, segretario generale della Cgil napoletana, comincia a parlare: lancia un duro attacco contro la magistratura che ha aperto un'inchiesta sugli «incidenti» alla Regione. «Non siamo per queste iniziative, noi solidarizziamo piuttosto con i magistrati che indagano sullo scandalo delle tangenti». I rappresentanti del Suiap vengono accolti con un applauso. Entrano in piazza proprio mentre Montepari ricorda i documenti di solidarietà del sindacato della polizia, stilati subito dopo gli incidenti di dieci giorni fa.

«Io accuso il governo, la Finsider, l'Iri di non aver stilato un piano degno di questo nome», ha tuonato poi dal palco Franco Lotito mentre solo metà dei partecipanti al corteo era arrivato in piazza. Parla contro il piano Finsider, contro la politica del governo

assolutamente «deficiente» in questi settori e nel Meridione. In mezzo ai lavoratori il corrispondente da Roma del quotidiano giapponese «Bandiera Rossa», fotografa sorridendo, intervista gli operai. «Devo fare un lungo reportage», si confessa. La lotta dell'Italsider di Bagnoli è arrivata anche in Estremo Oriente. Spira ottimismo nel corteo: «Da questa manifestazione - dichiara Rino Caviglioli segretario confederale Cisl - nasce un ottimismo, una volontà di lottare che deve contagiare anche le altre realtà, non solo quelle meridionali, ma anche quelle dei centri del Nord. Napoli ha dimostrato che la volontà di lotta, il non piegarsi ai disegni prestabiliti, danno risultati». Non chiediamo assistenza, ma uno sviluppo equilibrato e produttivo.

Su un'aiuola, mentre il comizio conclusivo volge al termine (l'ultimo partecipante al corteo arriverà in piazza addirittura a manifestazione già sciolta), c'è Antonio Bassolino: «Da queste migliaia di lavoratori viene un monito al governo: il tempo sta passando e gli ricorda che ha il dovere non solo di bloccare il piano Finsider, ma di presentare in Parlamento il piano di settore per la siderurgia pubblica, un progetto che tenga anche conto della realtà del privato».

Il comizio è finito, nella piazza fa appena in tempo ad arrivare lo striscione di Dp che è seguito dalle bandiere rosse di altre fabbriche e di alcuni istituti scolastici. Gli operai si disperdono e tornano ai posti di lavoro. Due di loro hanno indossato ancora i cartelli: «No alla fillosofia», «No al Piano Finsider». Camminano affiancati e la gente li guarda con simpatia.

Genova: operai bloccano la ferrovia

Città bloccata, traffico ferroviario fermo sulla linea per Ventimiglia e dimezzato su quella per Milano sono state le conseguenze di una mattinata di lotta che ha coinvolto i lavoratori della siderurgia ma si è sviluppata anche nel più grande degli stabilimenti Ansaldo. Lo sciopero è stato deciso dai delegati di fabbrica dell'Italsider di Campi, l'azienda siderurgica messa in pericolo dalle ultime decisioni Finsider.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
PAOLO SALETTI

GENOVA. C'è stato un corteo interno poi i lavoratori hanno raggiunto piazza Montano a Sampierdarena. La polizia si è sparsa subito e anche i siderurgici del Cogea (ex area a caldo Italsider) e dell'Italsider nvestiti sono usciti in corteo. Una massa di circa duemila operai ha invaso Sampierdarena e la vicina stazione ferroviaria chiedendo l'intervento del prefetto e del sindaco per avere un incontro col governo sui problemi industriali del capoluogo ligure.

Il prefetto Santo Corsaro si è messo in contatto con la presidenza del Consiglio ed ha ottenuto l'impegno dei ministri per un incontro che dovrebbe svolgersi a Roma la prossima settimana. Dopo aver ottenuto questa garanzia i lavoratori, poco dopo mezzogiorno, sono rientrati in fabbrica. Tutto si è svolto senza incidenti grazie al senso di responsabilità dei lavoratori e delle forze dell'ordine.

Mentre i siderurgici bloccavano la città, a poca distanza, nel grande stabilimento di Campi dell'Ansaldo i lavoratori lasciavano i reparti con una forte manifestazione interna recandosi a protestare nei locali della direzione accusata d'aver impostato le relazioni sindacali sull'uso della polizia. Anche in questa occasione molta tensione ma nessun incidente serio.

«La pentola sta bollendo - ha commentato, preoccupato, il segretario regionale Fiom Paolo Penigino - e c'è il pericolo che queste tensioni possano avere sbocchi incontrollati. C'è un distacco sempre più grande fra il paese politico ed i problemi reali dei lavoratori e delle loro famiglie. Di questo dobbiamo renderci conto il governo e le istituzioni. Non è più tempo di rinvii, occorre un confronto serio e concreto sulle cose».

In pochi giorni si sono saldate - nella lotta - le rivendicazioni dei lavoratori della caratteristica, della siderurgia e dell'elettromeccanica. È un segnale positivo e importante per lo sciopero generale proclamato per il 22 marzo ma anche una testimonianza che i lavoratori genovesi sono convinti a battersi per il ruolo produttivo della città in settori decisivi per il futuro dell'intero paese.

Quella del sindacato non vuol essere una battaglia di retroguardia, a difesa dell'esistente, ma è tutta proiettata verso il nuovo «Paradossalmente è proprio l'attuale gruppo dirigente Ansaldo - osserva Alessandro Pisani della segreteria Fiom - a trincerarsi su una linea di conservazione mentre le nostre proposte puntano al cambiamento».



Fassino (Pci): «Difenderemo le conquiste sulle pensioni»

Netta presa di posizione del Pci, con una dichiarazione di Piero Fassino (nella foto), a favore delle conquiste strappate nella legge finanziaria sulle pensioni e per la prosecuzione della battaglia sul terreno della riforma. «Minimo vitale, aggancio delle pensioni ai salari, superamento del tetto e nuovo calcolo della parte eccedente - dice l'esponente della segreteria comunista - sono conquiste di grande valore per l'oggi come per la riforma del sistema pubblico, sempre più attuale». Fassino giudica quindi inaccettabile l'iniziativa polemica di Lucchini e degli industriali, che mira solo agli interessi nel settore assicurativo. Tra l'altro l'abbassamento del «tetto» colpisce anche quei lavoratori di medio e alto livello che la Confindustria tanto spesso dice di voler difendere. I comunisti si oppongono dunque a qualsiasi tentativo di cancellare le conquiste ottenute. Ciò non esclude - continua Fassino - la possibilità per ogni cittadino di destinare parte del suo risparmio a pensioni integrative».

Sul «tetto» è ancora polemica

di azienda confermano il loro consenso, mentre un Lucchini sempre più irritato risponde al ministro Formica rimproverandogli di essere stato «imbrogliato». «È una cosa inconcepibile - ha detto ieri - la Finanziaria dovrà essere riscritta».

L'Iri studia l'acquisto della Standa

L'Iri sta effettivamente studiando l'ipotesi di acquistare la Standa dalla Montedison. Ieri il comitato di presidenza dell'Istituto ha preso in esame un documento della Sme in tal senso. La discussione però è risultata vivace. Si è deciso alla fine di ripresentare un progetto all'esame dell'Iri. Secondo alcune fonti tuttavia lo stesso presidente Prodi sarebbe contrario all'ipotesi e si sarebbe addirittura astenuto in una votazione finale sull'argomento.

Monete, tempeste nello Sme?

Si sono improvvisamente agitate le acque all'interno del sistema monetario europeo. Il marco tedesco si è impennato sul franco francese e sulla lira. Nel pomeriggio di ieri la moneta tedesca era trattata a 742/743 lire parecchio al di sopra del record toccato nel novembre scorso (740). All'origine del record scrollo ne sarebbe ancora una volta la debolezza del franco francese. Le autorità monetarie italiane si sarebbero limitate a prendere atto dello scivolone della valuta transalpina, agganciando la lira al suo trend.

Torino: nuovo accordo per assumere ultra 29enni

Sono saliti a 3.500 i disoccupati di oltre 29 anni che saranno assunti in aziende torinesi. Dopo l'accordo stipulato da Cgil, Cisl e Uil con l'Unione industriale per 2.500 assunzioni (pari all'8% del 230.000 addetti alle aziende associate), ieri un altro accordo è stato concluso dai sindacati con l'Api per 1.000 assunzioni (pari al 2% dei 48.000 occupati in piccole e medie aziende di quest'associazione). Anche questa intesa affronta la specifica realtà del mercato del lavoro torinese dove, contrariamente a quel che avviene nel resto d'Italia, le industrie tornano ad assumere (mentre cala l'occupazione nel terziario), diminuisce la disoccupazione giovanile (per effetto di 60.000 assunzioni con i contratti di formazione-lavoro), mentre resta una «scacca» di disoccupati anziani, espulsi dalle fabbriche con le ristrutturazioni degli scorsi anni, difficilmente collocabili.

De Benedetti chiede l'assemblea Sgb

Nel giorno in cui i suoi avversari della Suez hanno pubblicato su alcuni giornali italiani vistosi annunci a pagamento in cui si rivendica il possesso della maggioranza assoluta del capitale della Sgb, De Benedetti ha chiesto - la convocazione dell'assemblea straordinaria della holding belga. All'ordine del giorno dell'assemblea (che dovrà essere convocata entro 45 giorni dal vertice della società) un rendiconto dell'attività del dirigente dall'ultima assemblea in qua, la revoca dell'aumento di capitale e la nomina di tre nuovi consiglieri. De Benedetti stesso, André Leyens della Gevaert e Pierre Schrier della Cobepa (Paribas).

FRANCO MARZOCCHI

La raccolta di olive in Calabria Trattativa rotta Le braccianti in rivolta

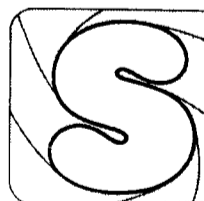
ALDO VARANO

POLISTENA (Rc) La trattativa tra sindacato e Unione agricoltori sul salario delle raccogliatrici di olive si è bruscamente interrotta. Il contratto nazionale dei braccianti prevede una paga giornaliera di 55.000 lire. I sindacati, con una forzatura interpretativa, sono disponibili anche all'applicazione dell'articolo 57 che fissa in 41.000 lire la paga. Ma l'Unione agricoltori avanza la proposta di 24.000 lire per le giornate lavorate da ottobre a ieri e 25.000 per quelle future. Insomma, l'Unione agricoltori chiede che il sottosalario venga sancito ufficialmente e controfirmato dai sindacati. Durissima la risposta di Cgil-Cisl-Uil: oggi si andrà avanti con i blocchi stradali, domani sciopero di tutte le categorie con manifestazione a Cittanova.

La raccolta di olive in Calabria

sparsa la notizia che la «giornata» stava «uscendo» a poco più di ventimila lire, le strade di accesso ed uscita dai paesi della Piana di Gioia Tauro sono state bloccate. Le raccogliatrici, con copertoni e legni, hanno tenuto acceso il fuoco fino alle dieci per impedire che i «caporali», a bordo dei pulmini, portassero le «curre» al lavoro. Vi sono stati momenti di tensione, nello scontro la vera controparte è la mafia che negli anni scorsi ha comprato a prezzi imposti i terreni più produttivi o vi ha imposto le gabelle. Sono parecchi, secondo la testimonianza di Salvo Moro, segretario della Cgil del comprensorio di Gioia Tauro, i proprietari che sarebbero disposti a chiudere la vertenza, ma che hanno paura del veto posto dalle cosche ieri mentre era

in corso la trattativa nella sala della giunta del Comune di Polistena, migliaia di donne, tolti i blocchi stradali, hanno asseppito il grande teatro per un'assemblea a sostegno di Cgil-Cisl-Uil. Dall'iniziativa (presenti Nino Sprizzi, capogruppo del Pci alla Regione, Antonia Lanucara, della commissione femminile del Pci di Reggio, i sindacati di Polistena, San Giorgio Morgeto e Melicucco) sono emerse decine di testimonianze su sottosalario e caporalato.



SAIEDUE

Mostre edilizie di primavera
REALIZZAZIONE FEDERLEGNO-ARREDO
Promossa da Federlegno-Arredo, Edilegno, Unescoal
INFORMAZIONI SAIEDUE Via Mascheroni 19 MILANO Tel 02/4817212 4817875

Bologna, Quartiere fieristico • 16-20 marzo 1988

LA PIÙ GRANDE RASSEGNA EUROPEA DI:
Architettura e Interior Design. Sistemi di illuminazione
Pavimenti e rivestimenti - Serramenti - Finestre e porte tecnologiche e sistemi - Recupero edilizio
e manutenzione degli edifici - Impianti sportivi e ricreativi - Piscine - Arredo urbano

MOSTRA-CONVEGNO
"PROGETTO SICUREZZA: PREVENZIONE E PROTEZIONE ANTINCENDIO NELLA RISTRUTTURAZIONE."
promossa dall'AIPI con la collaborazione di
APRIE COMPUTER/8 TICINO/CREATION BAUMANN/DECOMAT/EUROPA METALLI/IM/FASE/FERRACCIAIO/HEUCA
JINCO/INDUSTRIE SECCO/OLUIS DE POORTERE/MAFE/INONES/ORSOGIULI/PLACOPLATRE/SIRRAH/SYMA/5
SNIA FIBRE/SERVIZIO ANTINCENDIO/UNION ANTINCENDIO/VIC ITALIANA

CONVEGNO 18-19 marzo MOSTRA 16-20 marzo
Presentazione del volume
GUIDA ALLA PROGETTAZIONE ANTINCENDIO NELLA RISTRUTTURAZIONE
FIERA DI BOLOGNA. UN QUARTIERE FIERISTICO IN CONTINUA EVOLUZIONE.
Un moderno centro servizi. Un nuovo svincolo dalla tangenziale direttamente collegato al parcheggio.